

PIANETA MARMO » AMBIENTE E LAVORO

di Cinzia Carpita

► CARRARA

I ravaneti, cioè le tonnellate di detriti che pendono dalle cave? «Devono essere eliminati tutti». Lo dice Giuseppe Sansoni, 68 anni, ex operatore dell'Arpat, una laurea in biologia, una in scienze naturali e varie specializzazioni. Espo- nente di Legambiente Carrara, da sempre attento ai problemi ambientali delle cave. La magistratura, ha messo gli occhi anche sui ravaneti, sullo smaltimento di detriti e marmettola (fanghi), per verificare la situazione. Sansoni ricorda di avere fatto con Legambiente, segnalazioni al Comune nel corso degli anni, e alla procura.

Quanti ravaneti ci sono a Carrara? Quali problemi possono creare all'ambiente?

«Saranno più di cento: ci sono una ottantina di cave attive con propri ravaneti, poi cave dismesse. Anche a prescindere dalle grandi frane, c'è un ap- porto continuo, per rotola- mento, di detriti che finiscono dai monti nel bacino idrico, af- fluenti del Carrione e Carrione. Noi abbiamo chiesto ovvia- mente il rispetto delle normative. Non si dovrebbero più scar- icare detriti nei ravaneti, a parte alcune cave autorizzate a tipi di scarico. Bisogna porta- re via tutto lo scarto dell'esca- vazione. Inoltre vanno rimossi tutti i ravaneti esistenti, finché ci saranno, i rischi restano. Do- vrebbero essere rimossi in particolare quelli abbandonati. Anche per i ravaneti su cui sono impostate le vie di arroccamento, ne va programmata la totale rimozione. Le vie di ar- roccamento devono essere fatte sulla roccia come tutte le strade montane. Spostando all'occorrenza solo le rampe interne alle cave, vietando l'uso di terre e marmettola e utilizzando solo scaglie di diversa granulometria, per evita- re che materiali fini dilavabili dalle piogge scendano a valle. Quindi sì alle rampe come le proponiamo, ma non alle vie di arroccamento sui detriti».

Sarebbe una rivoluzione storica. Con quali benefici per l'ambiente?



Cave: marmo, terre e detriti (foto d'archivio)



Giuseppe Sansoni

«A rischio sorgenti e fiumi: via i ravaneti»

Il biologo Sansoni: vanno eliminati tutti, impluvi coperti da detriti

» L'ambientalista: gli scarti delle escavazioni possono ridurre la capacità idraulica del Carrione

«Noi ambientalisti abbiamo fatto almeno cinque o sei inter- venti puntuali e documentati con foto su Calocara, in massi- ma parte lettere al Comune per segnalare problemi e sug- gerire le misure di intervento; e un esposto alla procura. Il ravaneto che c'è nel versante di Calocara copre il Fosso di Calocara: una situazione analoga ad altri versanti di cave con ravaneti dove si scarica in fossi asciutti che però durante le piogge forti diventano fossi tu-

multuosi. Peraltro, quello di Calocara sarebbe un affluente del Carrione però è bloccato al piede del ravaneto, dove c'è la ex marmifera sopra Miseglia. Il fosso originariamente passa- va sotto la ex marmifera che ha due arcate con ponte. Il mu- ro ha qualche buco da cui pas- sa un po' di acqua durante le piccole piogge. Immediata- mente a monte della strada fu costruito un argine per realizza- re una vasca di sedimenta- zione delle terre. Credo fu un progetto partito dalle cave e approvato dal Comune, con prescrizioni. C'è una tubaz- zione che appare troppo stretta

dato che in caso di piogge in- tense dal ravaneto viene giù un sacco di acqua che riempie in poco tempo la vasca di sedi- mentazione e poi a volte de- borda invadendo la via ex mar- mifera e scendendo per il pae- se di Miseglia. In quei casi la strada di Miseglia diventa un alveo. Sul caso abbiamo fatto un esposto alla procura circa un paio di anni fa».

E quali sono state le vostre segnalazioni al Comune? Quali sono le vostre preoccupazioni?

«Sullo smaltimento a nostro avviso abusivo di terre e detriti in generale, abbiamo fatto se- gnalazioni. Scarichi su ravaneti, scarpate, vie di arroccamento. Terre e detriti possono esse- re usati come materie prime e seconde. Avevamo fatte segna-

» La proposta: le vie di arroccamento vanno fatte sulla roccia, niente terra per le rampe

lazioni al Comune per il ravaneto di Pescina Crestola, a Pulcinacchia (bacino di Torano): il Comune rispose che non erano scarichi abusivi ma lavori di regolarizzazione delle scar- pate ai fini della stabilità idro- geologica. Lo scorso novem- bre il ravaneto (che era franato nel 2003) ha avuto una frana grossa. A monte di Pulcinacchia, ci sono altri ravaneti. E un po' ovunque nei bacini lo- cali abbiamo rilevato impluvi riempiti da ravaneti. I detriti

quando piove finiscono negli alvei degli affluenti e arrivano al Carrione».

Nel mondo imprenditoria- le c'è chi esclude collegamenti diretti fra i detriti nel Carrione e i ravaneti. Cosa risponde?

«I detriti scendono dai mon- ti al mare, riducono la capacità idraulica del Carrione e dei suoi affluenti e accrescono gradualmente il rischio alluviona- le. Un altro problema è la mi- naccia delle sorgenti da parte di marmettola e terre. Da vet- to, che alle sorgenti sono stati messi sensori che quando rile- vano torbidità fanno scattare l'esclusione delle sorgenti tor- bide dall'acquedotto, per cui la gente continua a bere acqua buona dalle restanti sorgenti. Nei casi necessari il Comune emette ordinanze».

E sul problema marmettola? L'Arpat recentemente in un suo resoconto relativo al 2014, afferma la difficoltà di accertare i reali quantitativi di marmettola prodotta in cave e smaltita. Cosa ne pensa?

«Ci sono obiettive difficoltà a valutare le quantità di mar- mettola prodotte annualmen- te e smaltite. La marmettola deve andare in discarica, ma nei bacini marmiferi un po' di fanghi sulle superfici di cava ci sono». Insomma, una bella giungla. Un difficile equilibrio fra ambiente e lavoro.